Sir

**Azione Cattolica: Messaggio alla Chiesa e al Paese, “questo è il tempo di pensare il futuro dell’Italia”**

Il presidente di Ac, Matteo Truffelli, interviene durante l'assemblea nazionale (foto Azione Cattolica italiana)

Azione Cattolica: Messaggio alla Chiesa e al Paese, “accanto al Papa, nel cammino sinodale”. Gli eletti in Consiglio

“Questo è il tempo di pensare il futuro dell’Italia con uno sguardo inclusivo e con una visione di lungo periodo. Sarà importante mettere al centro l’impegno per l’educazione delle giovani generazioni. Bisognerà investire per creare occasioni di sviluppo e lavoro, e riflettere su come promuovere un’economia che non crei dinamiche di scarto e di esclusione”. È un passaggio del “Messaggio dell’Azione Cattolica alla Chiesa e al Paese”, con il quale si è conclusa ieri la XVII Assemblea nazionale per il rinnovo delle cariche. “Occorrerà prendere sul serio la sfida della cura del creato nella logica dell’ecologia integrale. Non potrà esserci futuro senza la pace: per costruirla occorre un grande lavoro educativo, a tutti i livelli, oltre a scelte concrete come la riduzione delle spese nella fabbricazione di armi”, prosegue il documento. “Vogliamo continuare a rivolgere il nostro sguardo al Mediterraneo, dove ancora negli ultimi giorni sono avvenute tragedie imperdonabili: tutto ciò che è umano ci riguarda e ci impegniamo a non ignorare mai le sofferenze di ogni nostro fratello e di ogni nostra sorella”. Il testo analizza il “tempo difficile, imprevisto e inedito” creato dalla pandemia, alla luce del quale l’associazione ha svolto una riflessione durante l’intera settimana assembleare con 800 delegati in rappresentanza dei 270mila soci.

L’associazione rivolge quindi il pensiero “all’Italia tutta, e alla Chiesa che è nel nostro Paese”; “speriamo che a breve la fase più critica dell’emergenza sanitaria sarà superata e ci auguriamo di poter vivere una stagione di nuova primavera. Sappiamo però che la pandemia non potrà essere archiviata come una parentesi della storia. Piuttosto, ne rappresenta una cesura: un momento di svolta che accelera ulteriormente quel ‘cambiamento d’epoca’ di cui Papa Francesco aveva parlato già nel 2015 al Convegno ecclesiale di Firenze”. Parole come solidarietà, fraternità, desiderio di bene, verità di giustizia, sono parole del lessico dell’Ac risuonate durante i lavori assembleari.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Azione Cattolica: Messaggio alla Chiesa e al Paese, “questo è il tempo di pensare il futuro dell’Italia”**

 “Questo è il tempo di pensare il futuro dell’Italia con uno sguardo inclusivo e con una visione di lungo periodo. Sarà importante mettere al centro l’impegno per l’educazione delle giovani generazioni. Bisognerà investire per creare occasioni di sviluppo e lavoro, e riflettere su come promuovere un’economia che non crei dinamiche di scarto e di esclusione”. È un passaggio del “Messaggio dell’Azione Cattolica alla Chiesa e al Paese”, con il quale si è conclusa ieri la XVII Assemblea nazionale per il rinnovo delle cariche. “Occorrerà prendere sul serio la sfida della cura del creato nella logica dell’ecologia integrale. Non potrà esserci futuro senza la pace: per costruirla occorre un grande lavoro educativo, a tutti i livelli, oltre a scelte concrete come la riduzione delle spese nella fabbricazione di armi”, prosegue il documento. “Vogliamo continuare a rivolgere il nostro sguardo al Mediterraneo, dove ancora negli ultimi giorni sono avvenute tragedie imperdonabili: tutto ciò che è umano ci riguarda e ci impegniamo a non ignorare mai le sofferenze di ogni nostro fratello e di ogni nostra sorella”. Il testo analizza il “tempo difficile, imprevisto e inedito” creato dalla pandemia, alla luce del quale l’associazione ha svolto una riflessione durante l’intera settimana assembleare con 800 delegati in rappresentanza dei 270mila soci.

L’associazione rivolge quindi il pensiero “all’Italia tutta, e alla Chiesa che è nel nostro Paese”; “speriamo che a breve la fase più critica dell’emergenza sanitaria sarà superata e ci auguriamo di poter vivere una stagione di nuova primavera. Sappiamo però che la pandemia non potrà essere archiviata come una parentesi della storia. Piuttosto, ne rappresenta una cesura: un momento di svolta che accelera ulteriormente quel ‘cambiamento d’epoca’ di cui Papa Francesco aveva parlato già nel 2015 al Convegno ecclesiale di Firenze”. Parole come solidarietà, fraternità, desiderio di bene, verità di giustizia, sono parole del lessico dell’Ac risuonate durante i lavori assembleari.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Libertà di stampa: Borrell (Ue), “contrastare la disinformazione, sostenere i media indipendenti”**

Libertà di stampa: Borrell (Ue), “valore fondamentale per la democrazia europea”. Proteggere i giornalisti

L’Unione europea “è determinata a fare di più” per la libertà di stampa, sul continente e nel mondo, dichiara Josep Borrell, Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune. L’Ue “continuerà a coordinarsi con organizzazioni e meccanismi a livello internazionale e a sviluppare nuovi approcci, come ad esempio la proposta della Commissione europea per una legge sui servizi digitali, volta a responsabilizzare le principali piattaforme affinché rendano i loro sistemi più equi, sicuri e trasparenti. Continueremo anche ad agire per contrastare la disinformazione e a ricercare, assieme a tutti i partner, modalità efficaci per aiutare i media indipendenti a portare avanti modelli di business sostenibili”. Conclude: “La libertà di informazione e di espressione va promossa e tutelata ovunque: è nell’interesse di tutti. L’Ue continuerà a denunciare qualsiasi restrizione della libertà di espressione o forma di censura, sia online che offline, che violi le norme internazionali in materia di diritti umani. La libertà di stampa è un pilastro delle società democratiche, che possono prosperare solo se i cittadini hanno accesso a informazioni affidabili e fanno le proprie scelte con cognizione di causa. Libertà di stampa significa sicurezza per tutti”.

(G.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Libia: mezzaluna rossa, 50 migranti morti in un naufragio**

**Lo riferisce la Mezzaluna Rossa libica, citata da Al Arabya in un Tweet**

La Mezzaluna Rossa libica ha annunciato in un comunicato che 50 migranti, fra cui alcuni egiziani, sono morti nel naufragio della loro imbarcazione davanti alla costa della città libica di al Zawiya. Lo riferisce al Arabiya.

Precedentemente, l'Oim, l'agenzia dell'Onu per le migrazioni aveva riferito che almeno 11 persone sono morte dopo che il gommone su cui viaggiavano era affondato. A bordo di quest'ultimo vi erano in tutto 24 migranti, erano diretti in Europa. La Guardia Costiera libica ne ha salvati 12.

Puglia - I militari della Guardia di finanza hanno intercettato la scorsa notte, nelle acque a dieci miglia al largo di Vieste (Foggia), una barca a vela battente bandiera bulgara con a bordo 35 migranti, tra cui nove donne e 12 bambini, tutti afghani. I migranti stanno tutti bene e sono stati ospitati in alcune strutture del porto di Vieste. Sull'imbarcazione, già intercettata nelle acque di Vieste a settembre 2020, c'erano due presunti scafisti, entrambi ucraini, di 35 e 41 anni. La loro posizione è a vaglio degli investigatori.

Responsabilità editoriale Kazinform.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Giornata della libertà di stampa, Italia ultima in Europa**

Dal poco invidiabile 41/o posto, ultima in classifica in Europa, e con circa 20 giornalisti sotto scorta, l'Italia si prepara a celebrare la Giornata internazionale sulla libertà di stampa, istituita nel 1993 dall'assemblea generale delle Nazioni Unite. Secondo l'ultimo rapporto di Reporter senza frontiere, in oltre 130 Paesi nel mondo l'esercizio del giornalismo "vaccino principale" contro la disinformazione è "totalmente o parzialmente bloccato".

"Domani porteremo al presidente della Camera Roberto Fico il dossier sui giornalisti intercettati dalla Procura di Trapani, sui cronisti minacciati, sulle querele bavaglio e sull'equo compenso degli ultimi, perché non è possibile che ci siano giornalisti che guadagnano cinque euro lavorando in contesti di pericolo e precarietà", ha detto il presidente della Federazione Nazionale della stampa Beppe Giulietti oggi a Trento per una manifestazione organizzata con Comune, Assostampa del Trentino Alto Adige e del Veneto, Articolo 21 e associazione Supolka.

 All'incontro con il presidente Fico parteciperà anche il segretario generale della Fnsi, Raffaele Lorusso. "Chiederemo alle istituzioni e alle forze politiche che, assieme alla solidarietà, si dia approvazione alle norme ferme da vent'anni, perché chi colpisce i cronisti colpisce il diritto dei cittadini di essere informati", ha sottolineato il presidente Fnsi.

 La manifestazione di Trento è stata dedicata ai dodici giornalisti bielorussi incarcerati per aver raccontato le proteste contro il presidente Aljaksandr Lukasenka. La giornata è iniziata con un flashmob in via Belenzani, dove sono state esposte le foto dei dodici giornalisti bielorussi arrestati. Tra gli interventi quello di Ekaterina Ziuziuk, presidente dell'Associazione bielorussi in Italia e di Articolo 21 Trentino Alto Adige, e quello del freelance italiano Claudio Locatelli, arrestato a Minsk.

 Iniziative sulla libertà di stampa ed informazione si sono svolte anche in altre città italiane, come Milano, dove il collettivo artistico PXLs ha realizzato un'opera "calpestabile" con 75.000 pagine di giornale che rivestono il pavimento della Stazione Centrale: "Non è una provocazione - spiega Blu-PXLs, portavoce del collettivo - ma un invito a riflettere su quello che leggiamo e su come le informazioni ci raggiungono, in modo sempre più pervasivo. Nessun lettore di giornale si domanda abitualmente dove stia la verità. Anche quando le notizie, come questa nostra opera, vengono manipolate, ignorate o calpestate".

 Su Orizzontescuola il Coordinamento nazionale dei docenti della disciplina dei diritti umani sottolinea "con forza l'altissimo valore civile di una giornata così significativa".

 La richiesta ai docenti della scuola secondaria italiana - attraverso la seconda edizione del progetto #Inchiostrolibero - è guidare gli studenti nella realizzazione di un breve video per ricordare Giancarlo Siani, Ilaria Alpi, Antonio Megalizzi e Daphne Caruana Galizia.

 Il Movimento Mezzopieno, inoltre, invita i professionisti dell'informazione a pubblicare e dare risalto a notizie, approfondimenti, reportage e storie costruttive, cioè che, come prevede la stessa deontologia, siano scevre da sensazionalismi, polemiche, fake news e che sappiano aiutare il lettore a comprendere la realtà e portare consapevolezza e fiducia nel mondo e negli esseri umani.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Weekend di feste clandestine e assembramenti, 30mila in piazza per la festa scudetto dell’Inter. Pregliasco: “Fra 15 giorni aumenteranno i contagi”**

L’Italia si risveglia ancora vestita di giallo. Ad una settimana dal ritorno delle zone con meno limitazioni, le “retrocessioni” sulla scala dei colori sono poche. Anche perché il monitoraggio è relativo alla settimana dal 19 al 25 aprile, quindi prima delle riaperture di lunedì scorso i cui effetti si potranno iniziare a vedere tra una se non due settimane. L’Rt sale, l’incidenza dei contagi è scesa (da 157 a 146): un buon risultato «ma l’incidenza è ancora ben lontana dai 50 casi che permetterebbero il contenimento dei nuovi casi» rimarcano gli estensori del report. Il risultato migliore arriva dal numero dei decessi, mai così pochi da 7 mesi, e dal numero di vaccinazioni che continua a salire. E il quadro delle Regioni di oggi è configurato, con la maggior parte resta in zona gialla, anche se l’allarme resta alto. Gli effetti delle riaperture, delle feste clandestine e di assembramenti come quello dei tifosi dell'Inter di ieri «si vedranno tra 14 giorni, da metà maggio in poi: temo che ci sarà un incremento dei casi, non una nuova ondata ma un'onda di risalita» ha detto il virologo Fabrizio Pregliasco intervenendo ad "Agorà" su Rai3: «La speranza è che la vaccinazione dei più fragili possa riequilibrare la situazione - ha aggiunto - così come confidiamo in condizioni meteo più favorevoli, con più tempo trascorso all'esterno».

Come cambia la mappa dei colori

La girandola di colori tra le regioni ha coinvolto, però, la Valle d’Aosta, che da arancione passa infatti a rossa per via dei suoi 265 casi ogni 100mila abitanti, sopra i 250 che mandano direttamente in lockdown. Passa invece dal rosso all’arancione la Sardegna, colore nel quale finisce anche la Campania, che però era gialla, ma che ha ora un Rt minimo a 1,05, di un pelo sopra quota uno che manda appunto nel purgatorio dove bar e ristoranti restano chiusi tutto il giorno e ci si può muovere solo dentro i confini del proprio comune. Stessa sorte tocca alla Puglia, che in realtà da ben due settimane avrebbe i numeri per essere promossa in giallo, ma che per gli intricati meccanismi del sistema «a semaforo» resta in arancione, perché due settimane fa era rossa e prima di fare il doppio salto bisogna sostare per due settimane nella fascia intermedia. In arancione anche Basilicata, Calabria e Sicilia. Sull’isola, però, tre comuni (Ravanusa, Santa Caterina e Nizza di Sicilia) sono in lockdown e Longi resta in zona rossa fino al 7 maggio. La situazione preoccupa, soprattutto a Palermo. Tutte le altre sono in fascia gialla, quella interessata dalle riaperture del 26 aprile.

Gli assembramenti nel week end e il boom di controlli

Folla nei parchi, locali presi d’assalto e traffico sulle autostrade per il mare. L’Italia “irresponsabile” del primo week end in zona gialla non è stata solo quella dei 30mila tifosi interisti in piazza del Duomo e in largo Cairoli a Milano per festeggiare lo scudetto. Ma in molti angoli d’Italia lo scenario è stato fuori controllo, tra tante segnalazioni e multe. Oltre 50 a Roma, principalmente per assembramenti, mancato uso della mascherina e vendita di alcolici oltre l'orario consentito con una decina i minimarket sanzionati; 55, invece, a Napoli, la gran parte perché non indossava la mascherina di protezione, con i carabinieri intervenuti a ridosso delle 22 in vari quartieri della città per sensibilizzare alla chiusura i locali. Le multe nella giornata di sabato sarebbero oltre 2mila, tra assembramenti per strada e nei locali e anche qualche festa proibita, come quelle di Firenze con 34 multe ai partecipanti.

Cosa si può fare in zona gialla

Sono sempre consentiti gli spostamenti in entrata e in uscita dal territori. Fino al 15 giugno, però, è possibile tra le 5 e le 22 un solo spostamento una volta al giorno verso un'abitazione privata, in un massimo di 4 persone oltre ai minorenni (fino a 18 anni) sui quali si esercita la responsabilità genitoriale. Aperti negozi, ristoranti, bar, pub, gelaterie, pasticcerie «con consumo al tavolo esclusivamente all'aperto, anche a cena» nel rispetto degli orari del coprifuoco e dei protocolli di sicurezza. Le forze di polizia dovranno concentrare i controlli proprio nei locali, per il rispetto delle norme anticovid, e nelle zone della movida, per evitare assembramenti. I sindaci possono anche chiudere strade e piazze in determinate fasce orarie. L'apertura dei locali al chiuso, solo a pranzo, è invece fissata dal decreto al 1 giugno. Senza limiti orari, infine, la ristorazione negli alberghi e nelle strutture ricettive. I centri commerciali resteranno chiusi nei week end fino al 15 maggio. Restano aperti i musei e sarà possibile assistere agli spettacoli in sale teatrali, sale da concerto, cinema, live club e in altri locali o spazi anche all'aperto. Obbligatoria la prenotazione dei posti a sedere e il rispetto di un metro di distanza tra gli spettatori (ad eccezione dei conviventi). La capienza non può essere superiore al 50% di quella massima autorizzata e comunque non possono esserci più di mille spettatori all'aperto e 500 al chiuso. Come da una settimana a questa parte, si può fare qualsiasi tipo di sport all'aperto, anche di squadra e di contatto, ma senza poter utilizzare gli spogliatoi. Per la riapertura delle piscine, all'aperto, bisognerà attendere il 15 maggio mentre per le palestre il 1 giugno. Restano invece vietate tutte le attività in sale da ballo, discoteche e le feste private.

Cosa si può fare in zona arancione

Ecco le regole che riguardano Sardegna, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia. La novità principale introdotta dal decreto del 26 aprile riguarda gli spostamenti: possono entrare e uscire dai comuni e dalle province tutti coloro che saranno muniti delle «certificazioni verdi Covid 19»: quella di avvenuta vaccinazione o di guarigione, entrambe valide 6 mesi, o l'esito di un tampone antigenico o molecolare effettuato nelle 48 ore precedenti. In zona arancione è sempre consentito spostarsi per comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute, nonché per il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione, comprese le seconde case. Resta possibile, nel comune di residenza, andare a trovare una sola volta al giorno parenti e amici, in massimo 4 persone oltre ai minori conviventi. I negozi sono aperti mentre bar e ristoranti restano chiusi, possibile solo l'asporto o la consegna a domicilio. Resta possibile svolgere attività sportiva all'aperto in forma individuale ma non sono consentiti né gli sport di contatto né quelli di squadra.

Cosa si può fare in zona rossa

Dalla Valle d’Aosta ci si potrà spostare, sempre con uno dei tre certificati: vaccinazione, guarigione o tampone negativo effettuato nelle 48 ore precedenti. Sempre consentiti anche gli spostamenti per lavoro, necessità o motivi di salute, nonché per il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione. Non è possibile andare a trovare parenti o amici una volta al giorno, come in zona arancione o gialla, mentre si può uscire di casa per svolgere attività motoria in prossimità della propria abitazione e attività sportiva in forma individuale. I negozi sono chiusi, ad eccezione delle attività essenziali, così come i bar e i ristoranti per i quali è possibile l'asporto fino alle 18 e la consegna a domicilio.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Rete internet veloce, così l'Italia cambierà con il Pnrr: 1 Gigabit per famiglie, imprese e scuole**

di Alessandro Longo

Sono saliti a 6,31 miliardi di euro i fondi per le reti ultraveloci nel Pnrr (Piano nazionale ripresa e resilienza): per fibra ottica, fisso wireless e 5G, con obiettivo di dare 1 Gigabit a famiglie, imprese, scuole. Coprire tutti, entro il 2026. Per una volta, con la prospettiva di evitare i ritardi che finora hanno afflitto questi piani sulla rete

Ci sono 6,31 miliardi di euro per le reti ultraveloci nel Pnrr (Piano nazionale ripresa e resilienza): per fibra ottica, fisso wireless e 5G, con obiettivo di dare 1 Gigabit a famiglie, imprese, scuole. Coprire tutti, entro il 2026, anticipando così di quattro anni l'obiettivo della nuova strategia europea Digital Compass.

Alla fine il pressing di tanti, sul Governo ha avuto successo: operatori (con l'associazione AssTel), maggioranza (con un documento firmato da deputati bipartisan), Infratel (società in-house del Mise), esperti (Maurizio Decina del Politecnico di Milano) hanno sostenuto con forza l'idea che i miliardi stanziati dal vecchio Governo per la rete, nella prima versione del Pnrr, erano davvero troppo pochi. Ci avrebbero consegnato un'Italia inadeguata a reggere la competizione con gli altri Paesi - alla luce del ben diverso impegno mostrato da Francia, Spagna, Germania; non c'era nulla, ad esempio, per estendere la copertura del 5G.

Appena 1,1 miliardi di euro stanziati per la rete; Asstel ne chiedeva 10, Infratel 5 miliardi. Il nuovo governo, già nelle prime parole alla Camera del ministro all'innovazione Vittorio Colato, aveva promesso un ritocco.

Eccone gli effetti.

"Per mantenere la promessa di una Gigabit society universale basata su un'infrastruttura di reti fisse e mobili ad altissima capacità, si adotta un approccio neutrale sotto il profilo tecnologico che ottimizzi l'impiego delle risorse", si legge nel piano.

In particolare, sono state stanziate risorse per: portare la connettività a 1 Gbps (Piano "Italia a 1 Giga") a circa 8,5 milioni di famiglie, imprese ed enti nelle aree grigie e nere NGA a fallimento di mercato, puntando alla piena neutralità tecnologica e facendo leva sulle migliori soluzioni tecnologiche disponibili, sia fissa (fibra ottica completa) che FWA (fisso-wireless).

Al momento sono queste le tecnologie che consentono di arrivare (e superare) il Gigabit e sono considerabili "a prova di futuro". Non la fibra ottica fino agli armadi e il resto in rame, che è la principale tecnologia banda ultra larga italiana. Una notizia è che il rame sparirà, insomma, nei prossimi anni, per effetto del piano.

Ricordiamo che l'attuale piano pubblico si è concentrato sulle aree bianche (dove nessun operatore aveva piani di investimento a banca ultra larga) ed è in ritardo di circa due tre anni. Il Pnrr completerà la copertura delle aree bianche e farà l'upgrade della banda ultralarga in quelle nere (ad alta competitività) e grigie (ai bordi delle città, dove c'è il grosso dei distretti industriali). Il piano per le aree grigie è in ritardo di anni, rispetto agli annunci e primi stanziamenti (risalenti al Governo Renzi) e il Pnrr sarà opportunità per sbloccarlo.

Nel piano sono ricomprese anche circa 450.000 unità immobiliari situate nelle aree remote (cosiddette case sparse), non ricomprese nei piani di intervento pubblici.

Con il progetto "Scuola connessa", si vuole assicurare la connessione in fibra a 1 Gbps ai 9mila edifici scolastici rimanenti (pari a circa il 20 per cento del totale). Altri punti del piano: assicurare connettività adeguata (da 1 Gbps fino a 10 Gbps simmetrici) agli oltre 12 mila punti di erogazione del Servizio sanitario nazionale.

Dotare 18 isole minori di un backhauling sottomarino in fibra ottica (Piano "Collegamento isole minori") per migliorare i collegamenti esistenti e rispondere alle crescenti esigenze di connettività BUL delle famiglie, imprese ed enti presenti. Questo era un punto chiesto da Infratel.

Incentivare lo sviluppo e la diffusione dell'infrastruttura 5G nelle aree mobili a fallimento di mercato (Piano "Italia 5G"), ovvero le zone dove sono state sviluppate solamente reti mobili 3G e non è pianificato lo sviluppo di reti 4G o 5G nei prossimi 3 anni, o vi sono reti 4G che non garantiscono una performance adeguata.

Nel Piano sono inclusi interventi per accelerare la diffusione della copertura 5G lungo oltre 2.000 km di corridoi di trasporto europei e 10.000 km di strade extra-urbane, per abilitare lo sviluppo di servizi a supporto della sicurezza stradale, della mobilità, della logistica e del turismo.

Il Pnrr spiega che - come chiesto dagli operatori - "l'investimento è accompagnato da un percorso di semplificazione dei processi autorizzativi che riconosce le infrastrutture per la cablatura in fibra ottica e per la copertura 5G come strategiche, velocizzandone così la diffusione sul territorio".

Quanto a fondi, invece, "gli interventi previsti sono complementari (e non sostitutivi) rispetto alle concessioni già approvate nelle aree bianche (o con bandi 5G) e consentono di attivare ulteriori (e non ancora previsti) investimenti da parte degli operatori privati".

"Oltre alla copertura infrastrutturale del Paese, si interviene sulla domanda di connettività di famiglie e imprese, monitorando attentamente il Piano Voucher in corso al fine di aggiornarlo e, se necessario, potenziarlo per massimizzare l'impatto del sussidio pubblico erogato".

In effetti non sono previsti al momento a piano incentivi alla domanda - a questo serve l'attuale piano voucher - anche se il tasso di adozione della banda ultra larga è uno dei principali problemi dell'Italia in questi ambiti.

Non si sa ancora quando partirà la seconda - e principale - fase del piano voucher, con contributi a famiglie e imprese che si dotano di internet veloce. Il piano è ora esaminato dalla Commissione europea.

Commenta Cesare Avenia, presidente di Confindustria Digitale: "Apprezziamo lo sforzo fatto per assicurare più risorse alla realizzazione delle reti in fibra e 5G, tanto più che nel Pnrr tale impegno è sostenuto sia dall'indicazione esplicita sulla necessità di adattare il quadro normativo in modo da facilitare l'implementazione degli interventi, sia dal riconoscimento che le reti a banda larga ultraveloce (Very High Capacity Network) costituiscono una tecnologia di interesse generale in grado di aumentare la produttività e stimolare la crescita in tutti i settori dell'economia". "Nel Piano si ha ben chiaro che la sfida vera è sulle condizioni attuative degli interventi che devono cambiare, per non correre il rischio di ritrovarsi al 2026 con altri divari digitali come quelli che hanno ritardato lo sviluppo economico del nostro paese negli anni passati. Il che significa - continua , fra l'altro, semplificazione della permissistica per la messa in opera della fibra e omogenizzazione delle procedure a livello nazionale, adeguamento dei limiti elettromagnetici agli standard europei, ma anche sviluppo della domanda attraverso la semplificazione delle procedure di accesso agli incentivi per la connettività e per la Transizione 4.0".

"Bene l'approccio del Pnrr, finalmente si riconosce la necessità di una governance del tema banda ultra larga; causa di tanti ritardi registrati finora", commenta Francesco Bellini, professore di digital trasformation all'università Sapienza di Roma.

"La sfida sarà dotare il Paese delle capacità di attuazione che finora sono mancate. Quelle di program management, per stabilire compiti e responsabilità con cui realizzare in effetti il piano". Finora non ci siamo riusciti a fare le cose bene e per tempo. Il Pnrr sarà una svolta? "Forse, perché dovremo fare le cose nei tempi giusti per avere quei fondi dall'Europa. Quale migliore incentivo per non sbagliare ancora?", risponde Bellini.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_